

Dalle tasse dei torinesi più soldi del previsto Meno amari i tagli di Renzi

**Bilancio ridotto
di oltre 8 milioni
ma 4 sono già
«in cassaforte»**

ANDREA ROSSI

Ancora una volta il sindaco Fassino e l'assessore al Bilancio Passoni dovranno ringraziare i torinesi, modello davvero unico di fedeltà fiscale. Alle prese con l'ultima imboscata del governo Renzi - che la scorsa settimana ha tagliato 8,6 milioni a Palazzo Civico, a nemmeno dieci giorni dal termine stabilito per approvare i bilanci delle città, e senza nemmeno avvisare ma semplicemente pubblicato le nuove tabelle su Internet - l'amministrazione ha trovato nei cittadini un'insperata quanto provvidenziale scialuppa di salvataggio: i milioni da cedere dal già striminzito bilancio comunale sono soltanto - si fa per dire - 4,6

Un milione dalla Tasi

L'extra-gettito per ora è di circa 1,8 milioni, ha spiegato Passoni ai consiglieri della maggioranza che dovevano fare il punto sul bilancio che la Sala Rossa dovrà votare nei prossimi giorni. Bilancio già difficile ma messo ulteriormente in crisi dall'ultima sorpresa romana di giovedì scorso. Dalla Tasi, l'imposta sugli immobili che ha preso il posto dell'Imu, la città ricaverà almeno un milione in più rispetto ai 114 milioni a bilancio. Un altro mezzo milione arriverà dalla tassa rifiuti Tari, dato che anche in questo caso gli incassi sono leggermente superiori alle stime. Infine, dalle affissioni pubblicitarie e dall'occupazione del suolo pubblico arriveranno altri 3-400 mila euro in più.

I quasi 2 milioni in più messi in cascina non sono il frutto degli aumenti a imposte e tariffe. Che in alcuni casi ci sono stati, anche se minimi (Tari, Cosap), mentre la Tasi a Torino - a differenza di altre città - sarà meno cara dell'Imu, almeno per chi ha una prima casa. Aumenti e sconti erano noti e già conteggiati.

1.000.000

Tasi

L'imposta che ha sostituito l'Imu garantirà un extra gettito di circa un milione di euro

500.000

Tari

Con la tassa rifiuti arriverà almeno mezzo milione in più rispetto alle stime

perché gli altri 4 mancanti sono già in cassaforte. Merito, si diceva, in gran parte dei torinesi che finora hanno garantito, pagando le imposte comunali (Tasi, Tari, Cimp e Cosap), più di quanto Palazzo Civico aveva previsto.

LA STAMPA P. 43

La differenza sta proprio nel fatto che il tasso di evasione fiscale previsto dal Comune si sta rivelando eccessivo. Palazzo Civico s'era tenuto prudente, stimando un incasso inferiore a quanto si sta effettivamente realizzando. Ecco spiegato il tesoretto che ora può concedere un po' d'ossigeno alla giunta evitando interventi più dolorosi - come il taglio a qualche servizio - per recuperare i famosi 8 milioni.

Toroc in liquidazione

I «regali», per Palazzo Civico, non sono finti: oltre ai quasi

2 milioni garantiti dalle imposte locali, un altro inatteso aiuto è arrivato dal tribunale, che sta seguendo la liquidazione del Toroc, il comitato organizzatore delle Olimpiadi del 2006. L'ente sta ultimando di compensare debiti e crediti e, man mano che chiude le posizioni pendenti, ripartisce le somme che sono rimaste in casse tra Comune e Coni: nei giorni scorsi a Palazzo Civico è arrivato poco più di un milione e la stessa somma è stata garantita dal fondo nazionale per compensare la riforma del catasto.

Spese da tagliare

Mancano 4,6 milioni, a questo punto. E ai consiglieri di Pd, Sel e Moderati Passoni ha illustrato il piano per recuperare, che sarà discusso oggi in giunta e poi nella commissione Bilancio presieduta da Alessandro Altamura del Pd. Si procederà a un taglio orizzontale su tutti i capitoli di spesa, eccetto Welfare, scuola e circoscrizioni: gli altri settori dovranno fare a meno di circa il 9 per cento delle risorse ancora a disposizione da qui a fine anno.

“Senza i fondi, cure domiciliari a rischio”

L'allarme del Csa: c'è troppa incertezza, da gennaio migliaia di persone potrebbero non avere più il sostegno. Volontari e Comuni in pressing sul Consiglio regionale: assegna subito il “tesoretto” ai non autosufficienti

MAURIZIO TROPEANO

Associazioni di volontario e i comuni - attraverso il sindaco dei sindaci, Piero Fassino - vanno in pressing sulla regione per ottenere che il tesoretto di 10 milioni, frutto dei risparmi del Consiglio regionale sui costi della politica venga speso per l'assistenza ai malati non auto-sufficienti. Dal prossimo gennaio - denuncia Maria Grazia Breda, presidente Coordinamento Sanità e Assistenza fra i movimenti di base - c'è il rischio che migliaia di malati assistiti a domicilio smettano di ricevere l'assegno di cura a causa dell'incertezza di risorse. E Fassino, presidente nazionale Anci, ha scritto a Sergio Chiamparino come numero 1 della conferenza delle regioni, per chiedere che «gli investimenti derivanti dall'aumento delle risorse determinato dal Patto per la salute» vengano destinati per «potenziare ed integrare la rete dei servizi assistenziali».

L'allarme e il vertice del Pd

Nei giorni scorsi il Csa ha scritto una lettera al presidente del consiglio regionale, Mauro Laus, ai capigruppo e agli assessori alla Salute (Saitta) e al Welfare (Ferrari) per chiedere una rapida decisione sulla destinazione del tesoretto. Nelle intenzioni del presidente dell'Assemblea, Mauro Laus, almeno 5 milioni dovrebbero essere destinati per il sostegno delle cure domiciliari. Venerdì, nel corso di una riunione del partito democratico si capirà

se il punto di vista di Laus è condiviso dai suoi compagni di partito. Il Csa tifa per il lodo Laus e chiede al consiglio di decidere in fretta per «avviare una sperimentazione della legge regionale 10/2010 che prevede l'incentivazione e il riconoscimento di un contributo della sanità al fine di incentivare il rientro a domicilio dopo il ricovero ospedaliero».

Nelle scorse settimane l'assessore alla Salute, Antonio Saitta, aveva manifestato la volontà di trovare risorse per affrontare il problema sottolineando anche la difficoltà di modificare una delibera adottata all'interno del piano di rientro dal deficit concordate con il governo. Il Csa la pensa diversamente: «Così come il Piano di rientro non ha impedito

l'approvazione del finanziamento degli interventi per la fecondazione eterologa ci attendiamo la stessa decisione anche per le cure ai malati non autosufficienti», spiega Breda.

Il ricorso pendente al Tar

Ieri i responsabili del Csa hanno incontrato Domenico Ravetti, presidente della commissione

Sanità del Consiglio regionale, per illustrare l'emergenza che coinvolge 32 mila assistiti e le loro famiglie. Secondo l'esponente del Pd è «necessario inserire il problema in cima all'elenco delle priorità andando a modificare la delibera con cui la giunta Cota è intervenuta in materia di cure domiciliari». La legittimità della delibera che esclude che le spese

per l'assistenza siano coperte con i fondi della sanità è stata contestata da numerose associazioni ed enti gestori dei servizi. Il Tar si pronuncerà il 22 ottobre ma per Ravetti «sarebbe più utile evitare il contenzioso giudiziario». Per tentare di «ricostruire un dialogo» ha deciso di convocare per un'audizione le associazioni di volontariato.

Diocesi

La bellezza alla Settimana della Scuola

S'intitola «La bellezza del conoscere la bellezza» la quarta Settimana della Scuola e dell'Università promossa dalla Diocesi che si apre lunedì e prosegue con una serie di appuntamenti fino a venerdì 3 ottobre: bellezza dei sogni, della scoperta, del corpo, ma anche la finzione (dal sembrare all'essere, a partire dal film «Il favoloso mondo di Amelie»), la bellezza del creare con le mani.

La manifestazione è rivolta ai bambini e agli studenti, dalla materna in avanti, a genitori, dirigenti scolastici, docenti di scuole statali e paritarie e della formazione professionale e nasce dalla collaborazione dell'Ufficio Scuola con gli Uffici Università, Famiglia e Giovani della Curia, l'Ufficio Scolastico Regiona-

le, formazione professionale, associazioni.

«Il progetto - spiega don Bruno Porta, direttore dell'Ufficio Scuola - coinvolge tutti le componenti del mondo scolastico con l'obiettivo di far cogliere "Il Bello. La Bellezza del conoscere, la conoscenza della Bellezza", attraverso attività e incontri, durante tutta la settimana».

Tra gli appuntamenti, venerdì 3 al Centro incontri del Santo Volto, nel pomeriggio, con monsignor Cesare Nosiglia - che ogni giorno parteciperà alle iniziative - è prevista la presenza del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. Aprirà l'incontro un intervento musicale degli alunni dell'IC Marconi-Antonelli.

LA STAMPA

P64

ARMI E REFURATIVA

Arrestati due ospiti di padre Rambo

MASSIMILIANO PEGGIO

Avevano un piccolo bazar di refurtiva e un «arsenale» di pistole scaccia cani e pugnali nascosti nella controsoffittatura della loro stanza, una della camere del centro di accoglienza «Speranza Azzurra 2000», in via degli Abeti 12, a Falchera, gestito da padre Mario Loi, conosciuto come «padre Rambo». Due albanesi Festim Zeneli, di 22 anni, e Leonard Prendi, 32 anni, sono stati arrestati con l'accusa di ricettazione.

Sono stati i carabinieri della caserma Falchera a scoprire il tesoro dei due compagni di stanza, entrambi in Italia senza permesso di soggiorno. Durante un controllo degli ospiti della struttura, per lo più sottoposti agli arresti domiciliari o altre misure alternative al carcere, i militari hanno visto gettare un sacco da una finestra. Dentro c'erano macchine fotografiche e telefonini. Individuata la stanza, i militari hanno perquisito l'interno. Così sono emersi altri oggetti: soprattutto smartphone e dispositivi elettronici. I carabinieri hanno recuperato anche coltelli, pugnali di varie dimensioni, bombolette di spray urticante, alcuni dosi di hashish e cocaina. I due erano pure in possesso di un'auto priva di assicurazione. Un altro brutto colpo per l'immagine della struttura gestita da padre Rambo, finito nei guai anni fa con l'accusa di truffa e malversazione. Lo scorso anno si era barricato nel centro per bloccare l'ufficiale giudiziario inviato a pignorare dei beni. «Speranza Azzurra» è un punto di accoglienza per disperati, senza fissa dimora, stranieri arrestati e in attesa di giudizio. I carabinieri hanno controllato una settantina di ospiti, alcuni dei quali sottoposti all'obbligo di non frequentare «pregiudicati».

Parte della refurtiva è già stata riconsegnata. Si tratta di telefonini rubati in casa, ad esempio sulla collina di Torino, o addirittura in spiaggia, sul litorale ligure. In un caso i carabinieri hanno restituito il sorriso ad un bambino. Tra il materiale trovato hanno recuperato il suo Nintendo Ds.

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2014

LA STAMPA

Cronaca di Torino

45

T1 CV/PR12

Rivoli, slot spente di mattina Arriva il sì del Tar

Respinto il ricorso di commercianti e Lottomatica

il caso

PATRIZIO ROMANO
RIVOLI

«**U**n grande risultato che pone un argine al dilagare di un fenomeno disastroso» così Franco Dessi, sindaco di Rivoli, commenta la sentenza del Tar che vede vincere il suo Comune contro il ricorso presentato due anni fa da alcuni esercenti e Lottomatica contro il suo regolamento, che poneva limiti agli orari di accensione di slot machine e videopoker. Ma andiamo con ordine.

La storia

Il 21 dicembre 2011 il consiglio comunale adotta un regolamento stringente sugli esercizi commerciali al cui interno si trovano le slot machine. Oltre alla distanza minima di 400 metri da luoghi sensibili come scuole, chiese, ospedali e case di cura, il Comune impone l'accensione delle macchinette solo tra le 12 e le 23. Un regolamento che diventa applicativo con l'ordinanza

del 23 maggio 2012. Non passa molto che quattro negozianti di Rivoli e Lottomatica presentano due ricorsi al Tar, sostenendo in sintesi che al Comune non compete decidere sugli orari, ma solo allo Stato. E il Tribunale amministrativo il 18 settembre dello stesso anno rimette il caso Rivoli alla Corte Costituzionale. Insomma, la battaglia si fa nazionale. L'an-

sia per l'attesa sentenza in Comune è palpabile.

La paura

«La verità? Non ci ho dormito di notte - confida il sindaco - per due motivi: da un lato, mi sentivo responsabile per i consiglieri comunali che avevano votato il regolamento e, dall'altro, temevo per me stesso». Già, perché perdere avrebbe, molto probabilmente, significato una richiesta di risarcimento dei danni. Per una cifra con diversi zeri. Ma l'8 luglio scorso la sentenza della Corte Costituzionale arriva e, tra le righe, dà ragione al Comune. Tuttavia rimanda la decisione definitiva al Tar Piemonte. E così si torna ad aspettare. Fino al 18 settembre quando arriva l'ordinanza del Tar a firma del presidente Vincenzo Salamone,

SODDISFAZIONE

«Anche gli altri sindaci ora non temeranno di prendere decisioni»

del consigliere Silvana Bini e del primo referendario Savio Picone. E in Comune tirano un sospiro di sollievo. Anche se, già prevedono, ci sarà un ricorso di negozianti e Lottomatica al Consiglio di Stato.

Una battaglia di principio
«Diciamolo subito - confida Dessi -, se non fossero state riconosciute le nostre ragioni ci saremmo andati noi davanti al Consiglio di Stato». Ma questa sentenza, che respinge il ricorso, li fa ben sperare. «Noi ci siamo battuti solo a tutela dei nostri cittadini - dichiara - perché ci sono molte famiglie in

grande difficoltà convivendo con un parente affetto da ludopatia». Tre casi li ha vissuti in prima persona e lo hanno convinto a battersi. «Ho visto un uomo di 80 anni per terra - racconta - piangeva perché a metà mese aveva bruciato la pensione. Un'altra volta sono intervenute le forze dell'ordine per staccare un uomo da una macchinetta dove giocava da ore. Infine è stato doloroso vedere la casa di due genitori con un figlio giocatore accanito, ormai vuota, perché si era venduto tutto». Questi fatti gli hanno dato coraggio. «La consideriamo una

battaglia di civiltà: il gioco fa danni terribili».

Un esempio
«Ora i sindaci di tutta Italia - conclude Dessi - sono confortati da una sentenza e non avranno più timore di fare un'ordinanza e di doverla poi ritirare». Un esempio? Collegno, che nel 2010 aveva varato un regolamento simile, ritirato però l'anno dopo di fronte ad un ricorso che temeva milionario. «La sentenza è una buona notizia - confessa il sindaco Francesco Casciano - . Se sarà confermata ci attiveremo».

CRONACA p.13

LINGOTTO Il manager: «Spero bene per

l'Italia che si lasci lavorare in pace il premier»

Marchionne: pronti per Wall Street Poi difende la rivoluzione

Il Nuovo Daily è "Van of the Year" Iveco: 400 bus a Deutsche Bahn

di Renzi

Il Nuovo Daily, terza generazione del veicolo commerciale leggero di Iveco, è Van of the Year 2015. Lo ha deciso una giuria composta da 23 giornalisti delle più importanti riviste specializzate europee. Il prestigioso riconoscimento durante il Salone Internazionale di Hannover, il più importante appuntamento europeo per i veicoli commerciali e industriali. «Siamo davvero orgogliosi, il nuovo Daily è un importante passo avanti per Iveco», ha commentato Pierre Lahutte, Iveco Brand President, che ha ritirato il premio dal presidente della giuria Jarlath Sweeney. «Siamo davvero orgogliosi - ha aggiunto Lahutte - che il nostro Nuovo Daily sia stato premiato con il prestigioso riconoscimento di Van of the Year. Il Nuovo Daily rappresenta un importante passo avanti per Iveco nel miglioramento del costo totale di gestione, del comfort, della guidabilità, produttività e sostenibilità. Vorremmo dedicare questo premio ai nostri clienti che ogni giorno possono contare su questo compagno di lavoro affidabile e sicuro». Il Nuovo Daily è un veicolo completamente rinnovato, che si presenta con efficienza del volume di carico ai vertici della categoria, best-in-class per volumetrie e portate, comfort e guidabilità da autovettura e consumi ulteriormente ridotti. Intanto Iveco Bus, il marchio di autobus di Cnh Industrial, leader in Europa, fornirà 400 autobus Crossway e Crossway Le (Low Entry) alla maggiore società tedesca di trasporti, Db FuhrparkService GmbH. In base all'accordo gli autobus saranno consegnati nell'arco degli anni 2015 e 2016. In aggiunta a quest'ordine, c'è la possibilità di un'ulteriore fornitura di 310 veicoli, con consegna prevista nel 2017 e nel 2018. «Siamo molto orgogliosi di avere la rinnovata fiducia di Deutsche Bahn, ribadita ulteriormente da questo ordine significativo per il Crossway, il best-seller dei nostri autobus», ha dichiarato Sylvain Blaise, responsabile Global Bus Cnh Industrial.

→ Per lo sbarco a Wall Street di Fiat e Chrysler ormai «siamo agli sgoccioli». Sergio Marchionne ha ribadito che il 13 ottobre il gruppo dovrebbe arrivare in Borsa. E ha confermato l'impegno per l'Italia: «Stiamo cercando di fare la nostra parte per il Paese, se continua così faremo di più». Il riferimento è all'opera di cambiamento avviata dal premier Matteo Renzi, che «parla di futuro per la prima volta, che sta cercando di cambiare il sistema, che ha un coraggio infinito», ha sottoli-

gli da dispensare, ma «gli dirò di non arrendersi». Nessun consiglio neanche sul fronte dei rapporti con i sindacati: «Dopo gli ultimi scontri che ha avuto non penso ne abbia bisogno», ha precisato Marchionne, plaudendo alla riforma avanzata dal governo sul mercato del lavoro che «è importante», un segnale. «Dobbiamo alleggerire il sistema», ha precisato l'amministratore delegato di Fiat e Chrysler. Il Jobs Act mostra - secondo Marchionne - la vo-

→ **Marchionne apprezza la riforma avanzata dal governo sul mercato del lavoro, che «è importante». «Dobbiamo alleggerire il sistema»**

neato il manager, proprio nel giorno in cui il direttore del "Corriere della Sera", Ferruccio De Bortoli, nel suo editoriale ha "sfiduciato" il premier. «Spero bene per l'Italia che lo si lasci in pace e lavorare. Non vedo alternative» ha detto Marchionne, sottolineando di non leggere il "Corriere", a chi gli chiedeva se si augurasse di vedere Renzi alla guida del paese anche il prossimo anno. «Sono convinto che ce la farà», ha aggiunto Marchionne che ha ascoltato l'intervento di Renzi al Council of Foreign Relation di New York. E che si sta preparando a riceverlo a Detroit, nel quartier generale di Fiat Chrysler, dove gli «farò vedere l'altra parte della Fiat, un pezzo di Made in Italy negli Stati Uniti». «Cercherò di vendergli una macchina, una qualsiasi», ha detto sorridendo. Al premier Marchionne non ha consi-

lontà di cambiamento di Renzi, che sta incontrando le «maggiori resistenze» sul tema proprio dal «suo partito». Critiche piovono da più parti soprattutto sull'articolo 18 che «sta creando disagi sociali e disuguaglianze: questa non è giustizia». Il premier ha «un'impresa, compiti enormi da fare, l'Italia è pronta ad accettare la sfida». «Ha un coraggio enorme e bisogna dargli spazio per fare», ha puntualizzato Marchionne, precisando di essere d'accordo con Renzi quando dice che l'Italia ha bisogno di una rivoluzione e non di un'evoluzione. «Lo capisco benissimo. L'Italia è ferma da anni, c'è bisogno di spaccare gli schemi. Il paese deve essere ricostruito. Nel mio piccolo io l'ho fatto in Fiat e Chrysler, è stato doloroso e qualche volta non viene capito», ha concluso Marchionne.

APPUNTAMENTO AD AVIGLIANA

Etica e impresa: un dialogo tra Marco Gay e Luigi Ciotti

Parlare di economia, di questi tempi, equivale sempre di più a sconfinare nei territori dell'etica. Ne sono una dimostrazione i casi man mano più diffusi di aziende che stilano, accanto al bilancio vero e proprio, anche quello di taglio sociale. Ma l'etica pervade anche molte altre aree del fare economica, del dare occupazione, del produrre e così via. Saranno questi gli argomenti che faranno da filo conduttore, questo pomeriggio, all'incontro fissato per le 15 presso la Certosa di Avigliana (in provincia di Torino), in via Sacra di San Michele 51. Un'occasione per far sedere allo stesso tavolo chi da sempre si occupa di attività nel sociale come Luigi Ciotti, presidente di Certosa 1515, di Libera e del Gruppo Abele e un esponente autorevole del mondo dell'impresa come Marco Gay, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria a livello nazionale ed ex numero uno per il Piemonte. Il suo punto di vista sarà dunque duplice, quello dell'imprenditore, ma anche quello dell'appartenente a una nuova generazione, sul tema «Etica, coraggio, rete: gli ingredienti irrinunciabili per un Rinascimento d'impresa».

N. GORNAGE ORZ. PIEMONTE

ECONOMIA 9

L'ACCORDO Oggi l'incontro fra i presidenti guidati da Chiamparino: previsti 10mila interventi l'anno Intesa fra le regioni sul costo dell'eterologa Ogni coppia pagherà un ticket di 500 euro

→ Arriva oggi sul tavolo dei presidenti delle Regioni, guidati da Sergio Chiamparino, la proposta per un accordo condiviso sul costo della fecondazione eterologa che peserà sulle coppie che vorranno tentare di avere un figlio con questa tecnica. L'intesa dovrebbe prevedere un ticket di circa 500 euro in tutta Italia, tranne che in Lombardia, dove sarà totalmente a carico di chi la richiede. Il punto, insieme a molti altri, è stato al centro, ieri, di una lunga riunione della Commissione sanità della Conferenza delle Regioni, presieduta dall'assessore del Veneto Luca Coletto. Gli assessori hanno raggiunto un accordo per un "costo condiviso", che sarà di circa 500 euro ma poi varierà a seconda dei ticket previsti per le varie prestazioni, leggermente diversi da regione a regione. «L'accordo non

riguarda la Lombardia che farà pagare il costo dell'eterologa per intero. E i lombardi che la praticano in altre regioni dovranno pagare per intero la prestazione», ha spiegato Coletto. Gli assessori hanno calcolato che al cittadino verrà chiesto circa il 10-15% del costo totale previsto. Si calcola che gli interventi per fecondazione eterologa saranno circa 10mila l'anno. «Il mio auspicio - ha proseguito l'assessore Coletto - si sta realiz-

zando, abbiamo condiviso non solo il percorso dei vari protocolli legati all'eterologa, ma stiamo per condividere anche la definizione di una tariffa unica». Intanto il ginecologo Silvio Viale, ex presidente dei Radicali Italiani eletto in consiglio comunale a Torino nel Pd, ha sottolineato che «dal 2008 all'ospedale Sant'Anna sono nati da ovodonazione 287 bambini, senza contare le donne che, legittimamente, non l'hanno dichiarato». «È

una realtà - ha aggiunto Viale - da cui bisogna partire e che taglia fuori le preoccupazioni che strutturalmente vengono sollevate sulla fecondazione eterologa. Mi auguro che il servizio sanitario sappia garantire un costo equo alla maggior parte delle donne. Ma il punto principale è la possibilità di ottenerla, e le questioni del ticket o della gratuità non possono essere una scusa. Bisogna superare anche la questione del rimborso alle donatrici».

CONCORDIA PU

Mulgan il guru e i due capitalismi alla prova dei fatti

Al festival anche la lezione di Enzo Bianchi e il "Peter Pan" portato in scena da Andreoli

LE API e le locuste. Ovvero, la pratica virtuosa e laboriosa contro l'opera vorace e distruttrice. Su questa efficace similitudine è costruita la metafora su capitalismo buono e capitalismo cattivo di cui parla oggi a Torino Spiritualità l'esperto di media e guru britannico della social innovation Geoff Mulgan. Questa la teoria: nella sua espressione migliore, il capitalismo premia quelli che creano beni di valore per il prossimo, che si tratti di tecnolo-

gie, cibo o farmaci. Sono l'equivalente umano delle api industrie, e incanalando la loro energia si può migliorare la vita di tutti. Ma in altri casi il capitalismo premia chi trae valore dal prossimo senza dare nulla in cambio: le locuste. Alle 18.30 al Gobetti, Mulgan tiene una lezione che apre orizzonti su un futuro di innovazione (e partecipazione) sociale.

Dopo l'assalto di ieri al Regio per Bauman e Servillo, la seconda giornata di questa decima edizione di To Spirit che

ha per tema "Il cuore intelligente" propone, alle 18 al Carignano (ingresso 5 euro), l'incontro con padre Enzo Bianchi che inaugura il ciclo "Le domande di Dio" con una lectio che verte sull'interrogativo, dal Vangelo di Giovanni, «Che cosa cercate?». Una delle grandi domande dell'esistenza umana. Dalle risposte che daremo, soprattutto etiche, secondo il pretore di Bose dipende la qualità della nostra vita.

Nel programma a cura di Armando

Buonaiuto, da non perdere nella giornata di oggi, sempre alle 18 presso il Museo del Carcere Le Nuove, l'incontro con il missionario padre Gianfranco Testa, fondatore dell'Università del Perdono, che dialoga con il filosofo e criminologo Antonio De Salvia su "Le ragioni del perdono". Si può imparare a vincere il risentimento e il rancore per abbracciare una pratica di riconciliazione con il prossimo? Un altro indagatore delle dinamiche relazionali, lo psichiatra Vitto-

rino Andreoli, è protagonista alle 21 al Carignano, in veste di performer. Torna in scena con "Peter Pan", allestimento di Tangram con la regia di Ivana Ferri, spettacolo teatrale che parte dal romanzo di Barrie per mettere a fuoco la difficoltà dei giovani che non vogliono crescere come paradigma di una società che fa fatica a diventare matura. Tutto su www.torinospiritualita.org.

(c.car.)

L'EVENTO

Bauman apre Torino Spiritualità "Ho ritrovato un'altra città"

CLARA CAROLI

«**D**OBBIAMO sviluppare l'arte del dialogo, l'arte di vivere in pace, l'arte di vivere». Il richiamo alla riconciliazione del sociologo polacco Zygmunt Bauman, l'intellettuale della "società liquida", accolto da un'ovazione sul palco del Teatro Regio gremito fino ai palchi, apre la decima edizione di Torino Spiritualità, dedicata al "Cuore intelligente".

SEGUE A PAGINA XIII

«**D**OBBIAMO sviluppare l'arte del dialogo, l'arte di vivere in pace, l'arte di vivere». Il richiamo alla riconciliazione del sociologo polacco Zygmunt Bauman, accolto da un'ovazione nel Teatro Regio gremito fino ai palchi, apre la decima edizione di Torino Spiritualità, dedicata al "Cuore intelligente". L'intellettuale della «società liquida» è la star dell'inaugurazione del festival dello spirito che per il secondo anno viene ospitata in pompa magna tra i velluti rossi di piazza Castello. L'occasione impone so-

brietà assoluta e a questo si attendono spettatori e invitati (in sala anche Luciana Littizzetto, Lunetta Savino, il padrone di casa Walter Vergnano e l'assessore Maurizio Braccialarghe). Il pubblico è numerosissimo e lunga la coda nell'atrio delle Carrozze, davanti al teatro. La lectio di Bauman comincia con qualche minuto di ritardo, per dare a tutti il tempo di entrare. «Le code di Torino Spiritualità sono qualcosa di straordinario!» gongola Luca Beatrice, subentrato alla direzione del festival dopo l'upgrade di Antonella Parigi, diventata assessore regionale. «Questa è un'edizione particolare — dice Beatrice — Un decimo compleanno mette in circolo energie nuove». Applauso dalla sala quando ricorda la storia della manifestazione, «nata dal pensiero lucido e lungimirante di Antonella». «Il cuore intelligente» porta ancora la sua firma. Lei, emozionata, si lascia andare a una confidenza: «Oggi sono qui da ospite e per la prima volta non mi sono svegliata alle sei del mattino con l'angoscia: ci sarà qualcuno?» Ed è inevitabile sorridere pensando ai bagni di folla che da anni caratterizzano l'e-

vento (tutto esaurito ieri sera per il reading di Toni Servillo). Parigi cita il filosofo canadese Charles Taylor: «Gli esseri umani vivono in uno spazio definito da domande profonde. L'appas-

sionata partecipazione del pubblico ha fatto crescere questa manifestazione. Per qualche giorno occupiamo dunque insieme questo spazio definito da domande profonde. Affrontare il

dubbio è segno di coraggio, significa affrontare le proprie zone buie, questo festival è un invito a fermarci a riflettere». Sul palco è presente anche il sindaco Piero Fassino, che racconta:

«Bauman mi ha detto: "Non venivo a Torino da vent'anni, ho ritrovato un'altra città". Questa è una città capace di cambiare la propria identità attraverso la cultura. Ha allargato il suo profi-

lo. E Torino Spiritualità è l'esempio di questa trasformazione. La cultura è il tratto di identità della nuova Torino post-industriale».

Bauman parla di pace e riconciliazione come di un'utopia possibile. «Quelli di Torino Spiritualità sono cinque giorni di dialoghi — sottolinea il celebre sociologo — Il dialogo è la soluzione chiave. È una delle arti più complesse, la più urgente e necessaria nella condizione umana attuale». Poi racconta: «Mi trovavo a un incontro interfedi ad Anversa. Ognuno dei partecipanti aveva il suo luogo di culto per il momento di preghiera, ma il resto del giorno il tempo si passava a parlare. Ecco l'esercizio pratico quando cominciamo a mangiare il frutto dell'albero della vita che ci offre la pace e la riconciliazione. Viviamo in una società globalizzata ma anche in un mondo di diaspore, hic et nunc. Ogni comunità sgomita per avere spazio, la probabilità di conflitto cresce ma cresce anche il bisogno di comunicare. Il bisogno di amore, amicizia, di comprendersi»

REPUBBLICA
PI

REPUBBLICA PV

L'ammissione dei No Tav "Fieri del blitz al cantiere ma non siamo terroristi"

SVOLTA al processo contro i quattro No Tav accusati di terrorismo per l'assalto al cantiere della Torino-Lione avvenuto la notte tra il 13 e il 14 maggio 2013. Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti e Chiara Zenobi, in carcere dallo scorso 9 dicembre, hanno ammesso di avere partecipato all'azione in aula leggendo dichiarazioni spontanee nel corso dell'udienza davanti alla Corte d'Assise di Torino presieduta da Pietro Capello. «Quello che posso dire è quella notte c'ero anch'io» ha detto Zanotti che ha parlato per primo. «La procura ha costruito un castello di accuse contro di noi, ma la verità è più semplice e meno roboante»: ha aggiunto. «L'incriminazione nei nostri confronti è arditata», gli ha fatto eco poco dopo Claudio Alberto. «Io c'ero e ne sono fiero e felice», ha aggiunto Zenobi. «Dietro a quelle reti - ha concluso

Blasi - c'eravamo tutti. Quali che siano le conseguenze delle nostre azioni ad affrontarle non saremo soli». Gli imputati si sono fatti avanti durante le deposizioni dei testi d'accusa chiamati dai pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo per dimostrare alla Corte d'Assise che, tramite tabulati e intercettazioni telefoniche, loro si trovavano nella zona del cantiere quella notte. I quattro interventi sono stati tutti salutati con slogan e cori dal pubblico. E hanno avuto l'effetto di «comprimere» il resto dell'udienza perché i giudici non hanno più ritenuto indispensabile ascoltare nel dettaglio le ricostruzioni dei consulenti sul movimento dei telefoni intorno al cantiere quella notte.